VENETO CONTRO

Anno II, n° 2/3 - 31 Marzo 1983
Sped. abb. postale gr. 3/70%

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di:

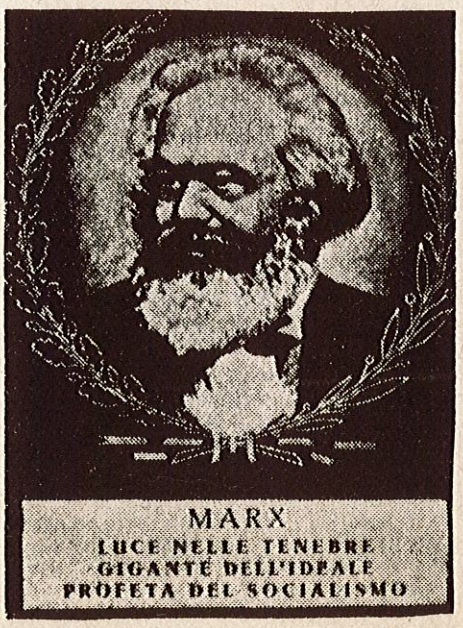
Direttore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia n°693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato c/o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Gruppo Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

c/c 11067303

Per quanto possa sembrare impossibile, abbiamo ricevuto in tutti questi mesi numerose sollecitazioni (di lettori, di compagni, di simpatizzanti) affinchè si trovasse un canale per permettere, a molti, di contribuire economicamente alla nostra "esistenza editoriale": lettere, inviti telefonici, tam-tam diversi ci spingevano in questa direzione. Adesso, finalmente, il canale funziona: il numero di conto corrente che abbiamo gloriosamente messo in titolo può venir utilizzato fin da ora, anche prima che noi stessi "sollecitiamo" visibilmente con un modulo già predisposto ad effettuare dei versamenti: operazione, comunque, che eseguiremo nel prossimo numero, ma nella speranza che nel frattempo molti sottoscrittori benemeriti ci pensino per proprio conto a "sborsare" un congruo contributo (c/c 11067303 intestato a: Alberto Tomiolo Dp Regione Veneto, San Marco 2321/b, 30124 Venezia).

Non è neppure il caso di dire che, da parte nostra, ci sforzeremo a trasformare "Veneto Contro" in uno strumento più pronto e puntuale, fatto salvo il carattere e le finalità che esso si è prefisso: e cioè di costituire un bollettino di informazione e di comunicazione di messaggi che sulla stampa ufficiale non trovano accoglienza. Abbiamo, per questo, formulato una serie di domande cui vi preghiamo di rispondere spedendoci in fretta il questionario che si trova in ultima pagina; un altro modo per contribuire a questa "modesta" impresa di informazione alternativa, piccola ma - come diciamo - con grandi ragioni.



Il centenario della morte di Carlo Marx cade in una fase storica in cui, da ogni parte, spesso anche "da sinistra", ci si sforza di dimostrare la "crisi" della teoria che ha alimentato da un secolo ad oggi le lotte - sociali, politiche e culturali - di milioni di uomini. A noi, in questo stesso momento, preme non tanto o non solo una "riconsiderazione" critica del marxismo, quanto riconfermare l'esito storico indiscutibile del pensiero di Marx, e cioè che la nostra esistenza politica e la nostra prospettiva rivoluzionria non sarebbero immaginabili senza riferirle al fondamento teorico marxiano.

Quando Marx stesso sosteneva di "non essere marxista", intendeva contrapporre la propria critica dell'economia politica capitalistica a quella, grossolana e tutta interna al pensiero borghese, che fu del positivismo e, poi, della socialdemocrazia. Nella dialettica, nella laicità e nella tensione etica del marxismo noi sappiamo trovare ancora una lezione insostituibile.

BREVI

LEGNAGO - Si riparla, in chiave elettorale ?, della costituzione di una nuova provincia facente capo a Legnago. Stavolta sono i socialisti a farlo, con Cresco, sottosegretario al lavoro, in prima persona.

CARBURANTI - Un piano regionale per la riorganizzazione della rete di distribuzione dei carburanti è stato presentato dall'assessore regionale Righi. Il piano indica una riduzione degli impianti di distribuzione in Veneto dagli attuali 3295 a 1902, attraverso la revocadelle concessioni a chi nel '76 ha venduto meno di 100.000 litri (decreto Fanfani) e l'espulsione degli impianti dai centri storici (364 impianti). Dove andranno gli attuali gestori e benzinai Righi non l'ha detto.

TURISMO - La Regione ha deciso di istituire un servizio di promozione per il turismo nel Veneto, interno all'ente fiera di Padova. Nell'83 quest'ufficio gestirà ben 1800 milioni, stanziati (DP contraria) dal consiglio regionale. 645 milioni serviranno per iniziative promozionali che si terranno all'estero.

AUTOSTRADE - La Venezia-Vittorio V.to (A-27), primo trampolino per la Venezia-Monaco, sarà prolungata fino a Pian di Vedoia superando il Fadalto e la stretta del lago di S. Croce. Tutto ciò all'interno del piano decennale per la rete autostradale che prevede, in tutt'Italia, spese per 6.000 miliardi in 5 anni.

PARCHI - Entro il mese di marzo la Regione presenterà le proposte definitive riguardanti l'istituzione di parchi e riserve naturali nel Veneto. Indiscrezioni non ce ne sono, di polemiche, invece, molte. Per prime quelle relative ai ritardi nella presentazione del piano, poi quelle su presunte o probabili esclusioni.

Costo del lavoro-un accordo

La più lunga vertenza del dopoguerra si è conclusa con uno dei più brutti accordi nella storia del sindacato. L'accordo sul costo del lavoro delude le apettative dei lavoratori e si scontra con i contenuti espressi nelle ultime mobilitazioni.
I vertici sindacali parlano di successo nella difesa del salario reale, si autoproclamano vincitori, E' UNA BUGIA ! La realtà è ben diversa:
il padronato risparmierà sulla scala mobile, intascando, inoltre, dallo Stato 8500 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali; la revisione dell'Irpef ridà ai lavoratori solo una parte di ciò che già spettava loro (poiché i 3.000 miliardi di maggior gettito nel '82 - sui redditi da lavoro dipendente - era dovuto all'i inflazione e non all'aumento del salario reale).
La riconferma dei"tetti" del 13% e del 10% (per 1983 e 1984) è, anche da parte del sindacato, la accettazione della "centralità del costo del lavoro" quale fattore determinante della crisi e dà via libera alla recessione economica quale unico rimedio.
Per la prima volta nel dopoguerra il governo è primo protagonista nella stipula dei contratti sia per i dipendenti pubblici che privati; il sindacato accetta le linee di un patto sociale che mortificandone la su essenza toglie ogni spazio alla democrazia di base, ai consigli di fabbrica, ai delegati.
E' QUESTA LA VERA SVOLTA! Il blocco della contrattazione articolata toglie potere ai lavoratori sia nella fabbrica che nella società. Bloccata per i primi 18 mesi dopo

per ingabbiare Consigli di fabbrica e lavoratori.

la stipula dei contratti nazionali e limitata alle materie non trattate ad altri livelli di contrattazione, la contrattazione articolata viene così ingabbiata e svilita in modo letale.
E' UN'ACCORDO CHE LEGA MANI E PIEDI AI LAVORATORI, ai delegati, ai Consigli di Fabbrica!
Tra le lotte e l'unità dei lavoratori ed il ricatto dei partiti, il sindacato ha scelto quest'ultimo, a costo di rompere con ampie fasce di lavoratori.

ED ORA... VIA LIBERA ~~AI CONTRATTI~~ A FANFANI!

Dopo un'accordo del genere, che limita gli aumenti salariali, definisce le scadenze contrattuali e gli interventi sull'orario di lavoro, tronca la scala mobile e mette pericolosamente in discussione i principi dello Statuto dei Lavoratori quali margini restano alla contrattazione categoriale ? quale forza e quale convinzione sosterrà una battaglia contrattuale che parte con un anno e mezzo di ritardo e già minata da tali presupposti ?
QUESTO ACCORDO SPIANA LA STRADA AL PROGETTO RECESSIVO DI FANFANI E DELLA D.C.

Ma la forza per resistere c'è ancora, lo hanno dimostrato e lo dimostrano le lotte di queste settimane, occorre, però, mutare priorità aggredire la disciplina che questo accordo vuole imporre. I temi su cui D.P. e impegnata a trovare articolazione e sviluppare la sua battaglia costituiscono la base di una politica economica alternativa: la lotta e la modifica dell'iniquo sistema fiscale italiano, la difesa della occupazione ed il rientro in fabbrica dei cassaintegrati, la salvaguardia e l'estensione dei diritti sanciti nello Statuto dei Lavoratori.

Nodo centrale del confronto sul "costo del lavoro" è stata la scala mobile, non vale oggi ricordare come tutte le fonti, da quelle sindacali a quelle governative, valutassero il potere di difesa della scala mobile nel rapporto con il reale aumento del costo della vita a circa il 65-70%; serve forse analizzare l'essenza dell'accordo su questo punto. (Non vogliamo dimenticare le altre "malvagità" di questo accordo: su fisco, sulla contrattazione, sul fondo di solidarietà, sulla CIG, sullo orario di lavoro, sui tickets....).

LA SCALA MOBILE E' RAFFREDDATA DI OLTRE IL 20%

Il punto di contingenza subirà un taglio secco del 15%. A questo occorre aggiungere che nel calcolo della contingenza non verranno conteggiati gli effetti dovuti ad eventuali aumenti delle imposte indirette, nè gli aumenti dovuti alla rivalutazione del dollaro rispetto alle monete europee.
Sterilizzando tutti questi fattori, il grado di copertura della scala mobile può scendere anche molto al di sotto del 20%. E non è ancora finita: prima dell'accordo, quando nel calcolo trimestrale del numero dei punti di contingenza c'era un resto esso veniva arrotondato ad uno (ad es. se uno scatto era di 10.75 si calcolavano 11 punti). Con l'accordo il resto scompare. Il padronato dice che non saranno più recuperati nè calcolati. Nell'ipotesi peggiore che si verifichino nell'anno 4 resti del lo 0.99 punti, pari a 3,9 scatti annullati dal padronato, considerando che il punto d'ora in poi varrà 6.800 L. e che nel corso dell'anno ne scatteranno complessivamente meno, il taglio di 3,9 punti si tradurrà in un taglio del 20 - 25% della contingenza raffreddata.

PROGETTO MONTAGNA

Una «star» parecchio deludente

Presentato come una «star» da un paio di anni a questa parte in diverse occasioni «ufficiali» (rituale quella, mondano-democristiana, di ferragosto a Cortina), il progetto-Montagna giunge finalmente all'esame delle forze sociali e dei gruppi politici consiliari: diciamo subito che la novità dei contenuti è inversamente proporzionale all'attesa che attorno al «progetto» si era determinata, praticamente nulla. La quantità stessa delle previsioni a breve termine e delle realizzazioni si riduce ad un piano di interventi straordinari, sicuramente urgenti ma solo o proprio in quanto relativi a situazioni in cui imminente sarebbe il disservizio totale o la disintegrazione territoriale, e alla realizzazione schematica dello stato di attuazione delle indagini conoscitive approntate dal dipartimento foreste, strumento preliminare essenziale per ogni intervento progettato ma cadenzato su tempi assai più lunghi delle necessità impellenti della montagna veneta.

Tanto per cominciare, il progetto — prefiggendosi di sanare finalmente lo storico «sviluppo diseguale», economico e sociale, delle aree montane — rinvia al Programma regionale di sviluppo come al suo progenitore riconosciuto: pessimo riferimento, in verità, se pensiamo alla «fine» pietosa che il Prs ha conosciuto.

Come il Programma regionale, comunque, il progetto assume in pieno la «filosofia economica» fondata sulla previsione di un «progresso» finora rinviato (per la montagna sarebbe davvero eccessivo anche definirlo «distorto»), ma imminente solo che si sappiano riattivare canali di credito, costruire adeguate infrastrutture, assegnare deleghe ai ceti politici locali sperimentati. Non manca, naturalmente, l'avvertenza che non si intende proporre «alla popolazione montana i modelli di vita della popolazione di pianura» e che non si vuol cadere nel «pretesto dello sviluppo», ma le indicazioni concrete che poi si formulano non solo rientrano nella più consumata «programmazione» e riproposizione dei modelli falliti, ma addirittura esasperano e esaltano i connotati che hanno devastato «la pianura» e che, ora, portano l'attacco finale alla montagna.

Tutto è diretto, insomma, a «ripopolare» la montagna in funzione esclusiva della «vacanza» consumistica, cementizzando il cementizzabile con ipotesi forsennate di «revisione», per esempio, delle leggi urbanistiche vigenti. Si sa: l'atteggiamento verso la legislazione edilizia rimane sempre la cartina di tornasole per verificare le «proclamazioni ecologiche» sul riassetto idrogeologico, sulla tutela del patrimonio agricolo, sul recupero dello «specifico» locale, sul cacciatore, addirittura, «sentinella della natura»; poi, invece, si scopre che le proposte di revisione delle leggi urbanistiche contengono l'apologia vergognosa dei poteri di deroga, quelli invocati tradizionalmente dagli speculatori e che qui riguardano le riduzioni degli oneri di urbanizzazione nonchè degli standard relativi alle dotazioni di verde pubblico («di verde, in montagna, ce n'è anche troppo!»), la possibilità di elevare i limiti di densità edilizia territoriale, l'aumento dell'indice di fabbricabilità degli annessi rustici, fino a pretendere l'assimilazione dell'attività agricola ad un non meglio definito «part time»: e via spianando la strada alla speculazione. A completare la gioia dei signori del cemento, si individua nelle comunicazioni intervallive uno strumento indispensabile per far uscire dall'isolamento le popolazioni montane e si pretende un «adeguamento» e potenziamento della viabilità silvo-pastorale: dalla Venezia-Monaco, insomma, fino alla Transbaldense.

Essendo questo l'obiettivo manifesto del progetto, perdono ovviamente di significato reale tutte le altre indicazioni, alcune delle quali, anche, astrattamente apprezzabili. La previsione del raccordo con il progetto agricolo alimentare, come i piani per il popolamento forestale e la pianificazione dell'arboricoltura, o l'intervento nel settore zootecnico risultano in definitiva una sistemazione dell'esistente che non inverte e neppure modifica il disegno principale dello sfruttamento del territorio: come un patetico giardino o una voliera piantata nel cuore della metropoli. L'indicazione per i parchi naturali, in questo quadro, risulta un mero «richiamo dovuto», anzichè l'assunzione di un asse centrale attorno al quale si articola la salvezza o la valorizzazione della montagna, il programma economico, sociale e culturale che supera ed elimina ogni ricaduta speculativa e consumistica; per questo, mentre all'ipotesi dei parchi si dedicano sei righe del progetto, interi capitoli vengono riservati ai piani per gli impianti sciistici in funzione dei quali, naturalmente, vengono scoperte la «morfologia del terreno» e le «preesistenze ambientali»! Nè meno approssimativo, anzi addirittura «incosciente» appare il progetto per il settore energetico, subordinato alla produzione forsennata di energia — come se il Veneto non stesse già pagando un prezzo incalcolabile alle «esigenze» del modello nazionale di sviluppo — da strizzare dai bacini, certo non sottoutilizzati, della Piave o del Cismon, senza un'idea di approvvigionamento alternativo, di risparmio e soprattutto di ammodernamento degli impianti esistenti.

Ad un progetto così risaputo corrisponde un'ipotesi di gestione e di controllo verticistica ed autoritaria. «Elaborato» nei palazzi della programmazione capitalistica sub specie di «modello veneto», il progetto-Montagna sarà sottoposto ad una verifica degli stessi... che lo hanno commissionato: organo di controllo sarà, infatti, la «Conferenza permanente per la programmazione nelle aree di montagna» formata dal presidente della Giunta regionale e dai presidenti delle comunità montane e delle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Non è difficile immaginare quale fertilissimo dibattito e quale dialettica sprigioneranno da un consesso del genere; già oggi le comunità montane sono gestite in modo totalitario, con le minoranze relegate (o escluse: come alla comunità del Monte Baldo dove ci si ostina a non riconoscere la rappresentanza scomoda di un comune democratico quale quello di San Zeno di Montagna) in un ruolo di contorno istituzionale. Con la «Conferenza» ogni presenza potenzialmente antagonistica viene bandita, e i presidenti visteranno gli elaborati dei loro funzionari: come partecipazione alle scelte di utilizzo del territorio, non c'è male davvero!

Il fatto è che individuare nelle comunità montane, così come hanno finora funzionato, gli enti realmente in grado di pianificare un territorio definito e di gestirne seriamente e democraticamente l'esecuzione, costituisce un inganno politico: da strumenti di partecipazione, esse sono divenute canali di distribuzione delle risorse regionali e decentramento del dominio democristiano sulla società veneta. Esse non gestiranno il progetto-montagna, in quanto la relativa razionalizzazione dello sfruttamento del territorio che esso prevede, nasce e si esaurisce già in decisioni regionali centralizzate: esse conserveranno la funzione «consolidata» di compattare attorno alla Dc i ceti dominanti locali, contro la montagna e la sua gente.

Intervento di A. Tomiolo
su "Regione Veneto"

OBIEZIONE FISCALE ALLE SPESE MILITARI

Questa forma di disobbedienza civile viene proposta per la seconda volta su iniziativa del Movimento Nonviolento, del Movimento Internazionale della Riconciliazione, della Lega per il Disarmo Unilaterale e della L.O.C..
Al limitato risultato conseguito nel primo anno da questa iniziativa, che ricordiamo prevede una detrazione del 5,5% sull'importo totale delle tasse da pagare (in considerazione che nel bilancio statale l'incidenza delle spese militari è appunto del 5,5%), fa riscontro il positivo giudizio che promotori e sostenitori danno di questa iniziativa.
Si parla, da parte delle associazioni promotrici, di tempi lunghi e si fissano alcuni obbiettivi intermedi quali: 1 - scuotere i responsabili della vita pubblica, spostando il dibattito sul disarmo dal campo delle"parole"a quello delle "azioni"; 2 - stimolare una presa di posizione del Presidente della Repubblica; 3 -rivitalizzare il "movimento della pace" facendo maturare la pratica della disobbedienza civile. L'obiettivo generale è quello della "noncollaborazione" con una iniziativa per il disarmo che"parta dal basso".
Gli ostacoli sono evidenti, illusioni è bene non farsene.
I tempi e le modalità di adesione a questa campagna sono dettati dalle scadenze relative alla dichiarazione dei redditi (31 maggio prossimo), al proposito è stata redatta una "guida pratica" richiedibile ai gruppi promotori o a D.P..
Per quanto riguarda l'utilizzo delle cifre non versate al fisco esistono propositi diversi che saranno sottoposti alla prevista assemblea degli obiettori fiscali.

ENERGIA NUCLEARE

E`finita, adesso si comincia

L'otto aprile prossimo verranno consegnate al Presidente del Consiglio Regionale le firme raccolte per la presentazione della proposta di legge sulla consultazione dei cittadini residenti nelle zone interessate all'installazione di una centrale nucleare.
Non siamo ancora in grado di dare il numero esatto delle firme raccolte, nel prossimo numero di "Veneto Contro" proporremo un breve bilancio sulla campagna e tracce di analisi sulla qualità e la provenienza delle firme.
Comincia così dal 8 aprile la seconda fase, il percorso istituzionale di questa proposta, le precedenti esperienze (relative ad altre proposte di legge di iniziativa popolare) ci inducono a non fare previsioni di tempi, nè ad illuderci sulla "disponibilità" del Consiglio Regionale.
A rigor di legge la proposta dovrebbe essere esaminata nell'arco di sei mesi dalle commissioni e poi trasmessa al Consiglio per il dibattito in aula.
Senza voler troppo schematizzare noi crediamo che tanto, se non tutto, dipenderà dalla capacità di tenere viva e nel dibattito pubblico l'attenzione verso il problema della scelta energetica e nel riuscire, in sostanza a mantenere quanto - meno - istituzionali possibili i caratteri di questa iniziativa.

INPS, qualche dato.

LE PENSIONI EROGATE

all'inizio del 1982 l'Inps erogava 12,5 milioni di pensioni di cui.

- pensioni di vecchiaia 4.875.000
- pensioni d'invalidità 5.214.000
- di vario genere 2.395.000

LE PENSIONI MINIME

alla data del 15.1.82 le pensioni minime mensili corrispondevano:

- lavoratori autonomi L. 185.300
- lavoratori dipendenti L. 239.700
- pensioni sociali L. 148.450

nell'autunno scorso il tetto massimo pensionabile è stato portato dai 18 ai 22 milioni annui !

QUOTE CONTRIBUTIVE

a carico dei lavoratori sono quote contributive percentualmente diverse sul reddito:

- i lavoratori dipendenti dei settori industriali versano il 7.15% del loro salario lordo;
- i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti, ecc. versano dal 2 al 4 % del reddito denunciato.

Il conto relativo alla gestione dei coltivatori diretti segna un passivo di 15.000 miliardi circa!

ETA' PENSIONABILE

- i lavoratori dell'industria dopo 35 anni di contribuzione;
- alcuni settori statali possono chiedere il pensionamento dopo 14 anni, 6 mesi e 1 giorno;
- alcune categorie dopo 40 anni di contribuzione percepiscono una pensione pari all'80% altre pari al 90% o 100%.

A TUTTO CIO' BASTA AGGIUNGERE che da anni l'Inps non fa bilanci su dati certi, ma a "stima" su dati statistici, quindi "attivi" o "passivi" generali o delle singole gestioni sono solo supposti, incontrollati e non verificabili !

INPS: QUANTO COST

In questo periodo si fa un gran parlare di pensioni e pensionati. Il tema è sicuramente ampio (se non altro per i 12.000.000 di diretti interessati) e vari partiti dai socialdemocratici ai radicali sono a cercar voti attraverso proposte ed affermazioni spesso contraddittorie. Il governo, nel contempo è tutto impegnato a far credere che responsabili del dissesto dell'INPS siano proprio lavoratori e pensionati. Cerchiamo qui, con alcuni dati e considerazioni di chiarire come in realtà stanno le cose.

L'11 luglio '82, Ravenna (presidente dell' Inps) dichiara che il deficit dell'INPS nel 1981 era di 2.600 miliardi e che nel 1982 sarebbe stato di ben 40.000 miliardi, pari al 40% dell'intero deficit dello stato. In quell'occasione la proposta fatta da Ravenna consisteva nel tagliare le prestazioni per 1.500 miliardi nel 1981 e di 2.750 nel 1982.

Non si parla quindi di riforma, nè di recupero delle evasioni contributive padronali, che lo stesso vicepresidente dell'INPS Truffi stima per difetto, per il solo 1981, in 10.000 miliardi.

Ma c'è dell'altro: nel 1982 il governo concede il condono fiscale e contributivo al padronato e il Tribunale di Rieti nel gennaio 1982 sentenzia che il datore di lavoro che non versa i contributi non commette reato (ricordiamo che nel 1982, nella sola provincia di Venezia, da denunce fatte da lavoratori, si sono accertati ben 20 miliardi di evasioni).

A questa situazione fa riscontro una realtà d'ispettorato assurda, infatti nel 1981 gli ispettori Inps, in tutta Italia, erano 900 su un totale di 1.475.065 aziende da controllare. Una pratica evasiva,quindi, sancita, inmpunibile, ma oltre a ciò lo Stato a concesso a diversi settori produttivi ripetute

ANO LE CLIENTELE!

fiscalizzazioni (ormai 17 dal 1968 ad oggi) che hanno regalato al padronato e tradotto in minor entrata per l'Inps ben 16.750 miliardi nel periodo '68/'81, a ciò si dovrebbero aggiungere gli sgravi contributivi e fiscali normalmente concessi alle aziende del sud.
L'uso della Cassa Integrazione, è poi un altro modo per regalare miliardi al padronato sottraendoli dalle casse Inps: nel '80 la gestione C.I. ha avuto un disavanzo di 1704 miliardi, nel '81 di 3604 miliardi, nel'82 di 5539 e si pensa che nel'83 si passi a 7711 e poi a 10453 nell'84; tutti sottratti dalle casse Inps e integrati dallo Stato solo per 20 miliardi annui.
Già questi dati e quelli esposti nella tabella a fianco ci permettono di fare alcune considerazioni e demistificare la campagna governativa contro i lavoratori.
1) Non a caso tutto ciò si inasprisce dopo l'ultimo accordo governo/sindacato/padronato sul "costo del lavoro", che mette in gravi difficoltà i lavoratori modificando strutturalmente i rapporti di forza tra lavoratori e padronato.
2) Nel caso specifico tende a distruggere le conquiste sociali fatte con tante dure lotte, privatizzando l'assistenza sociale e i servizi e mantenendo intatti tutti i provilegi di certe categorie.
3) Il Decreto Fanfani sui"prepensionamenti facili degli statali", tende a far un gran polverone su una materia che ha invece bisogno di essere affrontata nella sua globalità.
4) Possiamo affermare dai dati sopra esposti che il deficit dell'INPS non è dovuto al mancato contributo dei lavoratori dipendenti, o perchè le pensioni di questi lavoratori sono troppo alte , ma perchè i padroni con la complicità dello Stato rubano i soldi dei lavoratori, perchè su tali contributi vengono caricate una serie di spese "sociali" quali le pensioni di "invalidità" (o sussidi dei disoccupati al Sud di pertinenza dello Stato), il ripiano della C.I.G., le evasioni contributive e fiscali delle aziende, il mantenimento di privilegi per certe categorie, il ripiano di gestioni diverse dai lavoratori dipendenti che servono al mantenimento delle clientele di potere D.C. e dei partiti di governo.

IL DEFICIT DELL'INPS PUO'ESSERE SANATO!

A- recuperando le evasioni contributive delle aziende; imponendo allo Stato un maggiore controllo (con l'aumento degli ispettori) e l'inasprimento delle pene con la carcerazione degli evasori.
B- facendo pagare la c.i.g. al padronato, totalmente, sulla base delle ore richieste.
C- lasciando decadere la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi fiscali.
D- normalizzando alla stessa percentuale le trattenute pro-Inps fatte a carico dei lavoratori, sulla base dei loro redditi reali.

Come al solito, le proposte del governo vanno in tutt'altra direzione: si parla di diminuire le pensioni, di raffreddare la scala mobile, di aumentare i contributi a carico dei lavoratori, di tagliare qualche pensione di invalidità. Noi crediamo che sia necessaria, da parte di lavoratori e sindacati, la massima attenzione per denunciare all'opinione pubblica ed alla magistratura le evasioni contributive registrate.

UNA MAGGIORE EGUAGLIANZA SOCIALE

Democrazia Proletaria è convinta che occorra andare ad una riforma generale

L'ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE.

E' nella sostanza gestito da Cgil, Cisl e Uil (in base alla legge 153 del 1969). La gestione confederale non ha nella sostanza messo in discussione l'assetto e l'organizzazione dell'ente, anzi ne ha accettato l'utilizzo funzionale alla ristrutturazione che lo Stato e il padronato richiedevano: C.I.G., fiscalizzazioni, mancati controlli.

segue da pag. 7

del sistema pensionistico, facendo pagare alle aziende ciò che devono pagare.
Una riforma che colpisca le clientele ed il potere D.C., i settori sociali e le categorie privilegiate, colpendo la fascia delle pensioni di invalidità, che incontrollate tanti voti hanno portato (al sud, in particolare) a D.C. ed alle forze della clientela!

UNA RIFORMA CHE SI PONGA QUESTI OBIETTIVI:

1 - Elevare le pensioni,della maggioranza degli anziani, sopra il minimo vitale, sulla base del salario medio dei lavoratori.
2 - Abolire le superpensioni.
3 - Agganciare le pensioni agli aumenti medi dei salari dei lavoratori, garantendone la salvaguardia dall' inflazione.
4 - Creare un unico ente pensionistico ed un'unica normativa.
5 - Creare un fondo sicuro, destinato solo all'erogazione delle pensioni.
6 - Mantenere tutte le pensioni entro i parametri 100 ÷ 200.
7 - Stabilire un numero di anni di contribuzione uguale per tutti per avere la pensione minima e determinare un meccanismo di calcolo che con gli stessi anni di contribuzione si possa avere la stessa percentuale dello stipendio che determini il compenso pensionistico.
8 - Abolire tutti i benefici discriminatori tra dipendenti pubblici e privati.
9 - Far avere la pensione con il primo mese utile dopo l'interruzione del rapporto di lavoro e avere il libretto all'atto del congedo dal lavoro
10 - Tutti i contributi pagati dai lavoratori siano essi privati o pubblici, autonomi, coltivatori, ecc. paghino le stesse percentuali del reddito effettivo.

Con queste ipotesi non possiamo che respingere il comportamento del governo Fanfani di modificare l'attuale sistema a proprio piacimento.

Democrazia Proletaria è convinta che occorra aprire un dibattito tra i lavoratori per determinare gli aspetti unitari di una ipotesi di riforma aprendo nello stesso tempo la vertenzialità con il governo che dia sbocco a tali ipotesi.

POCHE CIFRE, MA CHIARE

Un primo, schematico,bilancio economico di Veneto Contro è di dovere visto che da questo numero cominciamo a chiedervi di collaborare al suo sostenimento.
Nello scorso anno sono usciti 7 numeri del bollettino ed in totale sono state stampate quasi 9.000 copie.
Le spese sotto elencate escludono le ore di lavoro impiegate per la redazione, impacchettatura e la spedizione del bollettino.

Resoconto

Spese stampa	L.	3.176.000
Spese per indirizzario e fotocopie	L.	224.200
Spese di spedizione	L.	119.300
Varie (cancelleria)	L.	32.700
		3.551.500

Altre 400.000 lire erano state spese per l'avvio del bollettino (registrazione testata, abbonamento postale ecc.).
Tutta la spesa è stata finora sopportata con l'utilizzo dei fondi regionali di democrazia proletaria.
E' ovvio rilevare che aumentando il numero di copie stampate e spedite ed essendo ormai abbastanza bene avviato il meccanismo di organizzazione del bollettino le spese/per-copia-spedita possono essere contenute maggiormente.

VENETO CONTRO

Ancora crisi alla Zanussi

Che la grande azienda friulana sia in crisi non è fatto nuovo. Oltre 2300 posti di lavoro in chiusi in poco più di un anno, altri 3400 in forse nei prossimi mesi.
Un taglio occupazionale rilevante per un gruppo industriale che ha impianti diffusi in tutto il territorio nazionale, ma in gran maggioranza nell'area veneto - friulana.
Il confronto con sindacato e c.d.f. dovrebbe culminare nel prossimo maggio, ma intanto l'azienda compie grandi manovre, difficili da controllare, di segno diverso complesso per complesso.
L'unificazione dell'azione dei c.d.f. e degli intenti sindacali si pone come indispensabile e urgente.
Nei prossimi giorni incontri con il governo e con le forze politiche regionali dovranno verificare atteggiamenti e disponibilità su un problema di dimensioni economiche vitali per un'ampia zona della nostra regione

LA ZANUSSI IN VENETO

STABILIMENTO	DIPENDENTI	(DI CUI OPER.)
Conegliano	2389	(2044)
Bassano (Nove geri)	377	(322)
Bassano (Climatizzazione)	409	(278)
Oderzo (Elettromeccanica)	150	(137)
Oderzo (Comp. plastica)	556	(406)
Rovigo (Elettromeccanica)	361	(318)
Rovigo (Grandi impianti)	72	(64)
Mel (Elettromeccanica)	1269	(1177)
S. Fior (Metallurgica)	361	(301)
Vicenza (Grandi impianti)	126	(81)
Longarone (Ducati)	477	(377)
Conegliano (Grandi impianti)	404	(317)

In totale 6951 dipendenti nelle fabbriche del Veneto, 5822 operai.

Democrazia Proletaria una piccola forza politica che ha grandi ragioni

DP, rappresentata al Parlamento Europeo, in molti Consigli Regionali e Comunali non lo è al Parlamento nazionale e non riceve perciò finanziamenti dallo Stato.
DP non ha finanziamenti occulti nè riceve tangenti.
Altri partiti non si accontentano del finanziamento pubblico e allungano le mani....
le nostre mani sono pulite, anche se le nostre tasche sono vuote.

Noi scegliamo un'altra strada per continuare a lottare e per costruire con te l'alternativa: chiediamo alla gente, ai lavoratori di sostenerci sottoscrivendo

Il nostro conto corrente postale è il n. 77789006 intestato a DP - Via Cavour, 185 - Roma;

OPPURE PUOI SOTTOSCRIVERE PRESSO LE SEDI D.P. DEL VENETO

CONSIGLIO REGIONALE

Un sintetico elenco delle interrogazioni, interpellanze, ecc., presentate nell' ultimo periodo in Consiglio Regionale da Democrazia Proletaria. Chi volesse il testo completo o altre informazioni può richiederle all'ufficio regionale di D.P.

Interpellanza n° 237 del 26.1.1983

"...aggressione comunal-regionale all' area naturalistica di valle Vecchia nel cuore del futuro parco naturale della laguna di Caorle".

Interpellanza n° 239 del 2.1.1983

"...in merito all'espulsione dall' Università di Padova dell'iraniano Hormuz Nurvar per un affare di armi e petrolio".

Interpellanza n° 249 del 22.3.1983

"... relativa alla strada di penetrazione speculativa a malga Pra del becco sul Monte Baldo".

Interpellanza n° 250 del 23.3.1983

"...sulla scelta discriminatoria fatta con la pubblicazione sul "Corriere della Sera" del materiale di propaganda di alcuni assessorati della Regione Veneto e con l' esclusione di altri".

Interrogazione n° del

"... sull'intenzione di costruire la superstrada Treviso-Legnago-Ostiglia".

LEGGI:

Nelle sedute del 20 dicembre e del 24 febbraio u.s. il Consiglio Regionale del Veneto ha respinto due proposte di legge presentate da Alberto Tomiolo.

Si trattava della proposta tendente alla modifica delle norme di finanziamento della cassa di previdenza dei consiglieri regionali e della proposta di modifica dello Statuto regionale per quel che riguarda l'articolo 1 concernente la presentazione di leggi di iniziativa popolare.

Nel primo caso serve dire che la cassa di previdenza dei consiglieri regionali è un istituto interno al Consiglio regionale che ha lo scopo di provvedere alla corresponsione,ai consiglieri cessati dal mandato, di un assegno vitalizio e di un "premio di reinserimento". La proposta di Tomiolo tendeva ad evitare che parte del finanziamento di questa Cassa provenisse (com'è oggi e come sarà) dagli interessi maturati su di una quota dei fondi del Consiglio Regionale.

Nel secondo caso si voleva ampliare l' accesso alla formulazione di leggi di iniziativa popolare riducendo a 3000 il numero di firme richieste alla proposizione di una legge regionale nel caso l'ambito territoriale interessato dalla proposta di legge fosse delimitato e precedentemente indicato. Il tutto allo scopo di favorire la partecipazione e l'intervento diretto sulla scena regionale anche per problemi (di competenza regionale) interessanti zone limitate.

collaborate e abbonatevi a VENETO CONTRO

Indirizzando a
D.P. - Regione Veneto S. Marco 2321 -VE

DEMOCRAZIA PROLETARIA

MESTRE - DIBATTITO SU "LAVORATORI OGGI"

Venerdi 8 aprile ore 17,30 presso la sala del Municipio di Mestre. Partecipa,per la redazione di Lavoratori Oggi, Luigi Vinci.

PORTOGRUARO (VE) - IL CASO 7 APRILE

Venerdì 15 aprile ore 20,30 alla palestra dell'istituto Mecchia. Partecipano Edo Ronchi - Beppe Mosconi - Lamberto Lambertini - Paola Negri - Gabriella Vesce

---

MATERIALI

Sono recentemente stati pubblicati:

"L'UMANITA' AL BIVIO DEL 2000 - DISARMO O STERMINIO" atti del convegno tenutosi a Milano nello scorso dicembre. Con interventi di E. Balducci, E.Severino, M. Capanna, U. Eco, C. Musatti, M. Del Prà, G.G. Migine, M. Gorla, M. Bocca.

"L'ENERGIA POSSIBILE - Il nodo energetico tra ecologia ed economia" QUADERNO N. 1 DI VENETO CONTRO, curato da D.P. veneta. Prezzo L. 4.000.

"SOCIETA' NUCLEARE O SOCIETA' CIVILE?" atti del convegno organizzato da d.p. a Legnago lo scorso 29 gennaio. Con interventi di Scalia, Balducci, Tomiolo, Zanini, Negri, Tamino, Lavanco, Rossini. Prezzo L. 4.000.

TUTTE QUESTE PUBBLICAZIONI SONO REPERIBILI PRESSO LE SEDI DI D.P. IN VENETO O POSSONO ESSERE RICHIESTE AL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE DI D.P. C/O REGIONE VENETO, VENEZIA-S. MARCO 2321/B (TEL. 041/700340).

Si può migliorare.... intanto rispondi al questionario.

Cari lettori,
è questo il decimo fascicolo di "Veneto Contro". Fino ad oggi siamo riusciti, talora forzando la mano, a garantire una relativa continuità di pubblicazione; superata la "novità", il giornale ha trovato una sua impostazione caratteristica, ha rapidamente esteso il suo indirizzario (dal n. 1 in qua gli "abbonati" sono quadruplicati!). Il bilancio che facciamo dall'interno di "Veneto Contro" è tutto sommato, positivo. Su questo e sul prossimo numero prenderanno forma alcune modifiche nella distribuzione degli spazi, delle rubriche, nella speranza di rendere questo giornale più leggibile, più attraente.
E' di questa leggibilità e del suo rendersi-utile che vi chiediamo di renderci conto rispondendo al questionario stampato in ultima pagina.
Pochi, troppo scarsi, sono stati fino ad oggi i contatti tra lettori e redazione; se a ciò aggiungiamo che la stragrande parte degli abbonati a "Veneto Contro" è ai margini estremi, se non fuori dell' area di D.P., si capisce come il nostro lavoro di redazione si svolga pressochè al buio!. Ci mancano riscontri (in numero sufficiente almeno) per poter adeguare il giornale all'attesa dei lettori, per capire se va bene insistere su alcuni temi o con alcune "rubriche"; per questo chiediamo a tutti di rispondere al questionario e spedirlo alla redazione:

Veneto Contro - c/o D.P., Consiglio Regionale del Veneto, S. Marco 2321 30124 VENEZIA.

Sedici domande su Veneto Contro:

RISPONDI, RITAGLIA E SPEDISCI.

1 Da quanto ricevi "Veneto Contro" ? .....

2 Dopo quanti giorni dalla data di pubblicazione ti viene recapitato a casa ? .....

3 Come leggi "Veneto Contro" ?

- lo sfogli rapidamente quando ti arriva . . . . . O
- ti soffermi e leggi almeno due articoli . . . . . O
- ti basi sui titoli e scegli qualcosa da leggere . . O
- cerchi le"rubriche" fisse e basta . . . . . O

4 Tra le "rubriche" fisse di"Veneto Contro":

- quale ti interessa maggiormente ? (O ritagli/stampa; O le brevi; O dal Consiglio Regionale; O Democrazia Proletaria).
- danne anche un giudizio singolo:

	va bene	serve	è inutile
pag. 2 "Brevi"	O	O	O
pag. 4 "Ritagli Stampa"	O	O	O
pag.10 "Consiglio Regionale" ..	O	O	O
pag.11 "Democrazia Proletaria".	O	O	O

5 L'impostazione grafica e quella generale di "Veneto Contro":

vanno bene O ; sono accettabili O ; sono da cambiare O .

6 L'uso monografico delle due pagine centrali:

va bene O ; va curato maggiormente O ; va evitato O

7 Gli articoli "locali", nella loro varietà e localismo ritieni siano: O rappresentativi e utili; O insipidi e limitativi; O del tutto inutili e da evitare.

8 Oltre a te che lo ricevi, c'è qualcun'altro (in famiglia, tra compagni o amici) che legge o sfoglia "Veneto Contro" ?
O una persona; O due persone; O più persone.

ADESSO RITAGLIA QUESTA PAGINA E SPEDISCILA A:

Veneto Contro - presso Democrazia Proletaria, Regione Veneto,
S. Marco 2321/b - 30124 VENEZIA.